

“La guerra è guerra, e non c'è principio o ideale che ne meriti una...lo dice anche la storia: nessuno vince!”

“La Foto” scandisce in quattro tempi l'evento della guerra: la grande illusione, lo stallo, la carneficina, la rivoluzione e la pace. Prediligendo alla connotazione documentaristica la ben nota categoria rappresentativa del “verosimile” e del teatro puro, ci siamo focalizzati uno scorcio di vita quotidiana troppo spesso dimenticato, inserendo in una cornice di storia veneta tipologie femminili universali.



Travolte dagli avvenimenti, le tre protagoniste riescono tuttavia a non subirli ma a viverli pienamente, con il coraggio estremo ma non sempre consapevole della loro forza tutta femminile e con l'istinto disperato e vitale che le spinge ad aggrapparsi alla loro anonima ma eroica esistenza.

Nella messa in scena è stata posta particolare attenzione all'utilizzo di materiale di recupero, sottolineando così l'importanza di una ecologia della memoria.



Prima della Grande Guerra nessun conflitto aveva coinvolto così prepotentemente il genere umano, sia numericamente, sia emotivamente. Mai prima di allora le sorti del conflitto erano state affidate all'impegno comune, all'opera del singolo individuo. Mai prima di allora il singolo e comune individuo poteva diventare un eroe.

Durante la Grande Guerra, abbandonati i loro ruoli di mogli, madri e figlie, molte donne si sono ritrovate a doversi sostituire nei lavori lasciati dagli uomini chiamati a combattere al fronte, dedicandosi a un mestiere: postine, autiste di tram, operaie specializzate nella realizzazione di esplosivi e proiettili, impararono a montare fucili e a lavorare il tornio. Nelle circolari ministeriali del 1916 si parlò di una sostituzione delle donne negli stabilimenti militari di produzione bellica dell'80%. Si trattò di un primo passo verso la parificazione dei diritti e verso l'emancipazione che portarono molte donne alla consapevolezza di non dover essere relegate solo in ruoli stereotipati.



In questo momento di altissima forza emotiva e profonda resistenza umana, non andò esattamente come alcune donne avevano iniziato a sognare: il tempo del riconoscimento dei diritti sarebbe stato lungo e tutto fu rimandato ad un futuro imprecisato, mentre troppi erano gli interessi, alla fine del conflitto, a far ritornare tutto come prima. Ma il prezzo pagato dalla società civile e soprattutto da tante donne escluse dalla dignità della storia, aveva ormai innescato un processo dal quale non si poteva più tornare indietro...

**L'ortica è una creatura spontanea,** resistente e bruciante ma anche ricca di virtù nascoste.

Il nostro Teatro è così: dal 2014 osserviamo e ascoltiamo il frenetico mondo che cambia e che ci circonda con occhio critico e ben aperto.

Crediamo nell'originalità, che ci spinge a scrivere testi inediti e a reinterpretare quelli d'Autore. Con uno sguardo sempre attento alla contemporaneità, sperimentiamo nuovi linguaggi e codici teatrali, esplorando l'essere umano nei suoi comportamenti più crudi e animali.

Le assi del palcoscenico ci permettono di scavare in profondità e dar voce a ciò che ci sta più a cuore come l'incomunicabilità, il mondo delle relazioni sociali e della famiglia, l'introspezione nelle contraddizioni e nei conflitti umani.



Il nostro teatro vuole essere artisticamente onesto, passionale, genuino e sincero, passando allo stesso tempo anche attraverso il rigore e la conoscenza della tecnica, base di qualsiasi processo comunicativo e l'attività di studio, ricerca e reinterpretazione di costumi e ambientazioni, altro elemento distintivo della nostra Compagnia.



TeatrodelleOrtiche



## TEATRO DELLE ORTICHE

Associazione Artistica



348 913 8764 Caterina  
340 381 3634 Daniela



teatrodelleortiche@gmail.com  
www.teatrodelleortiche.it



Via Adriatica, 05,  
35125 Padova PD

# la foto

di  
Caterina Riccomini

Regia  
Vittorio Attene

Costumi e scenografie  
Caterina Riccomini

Personaggi e interpreti

Teresa: Cristina Maffia

Anna: Caterina Riccomini

Clara: Daniela Zangara

